ItaliaOggi
27-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Confapi pone l'attenzione sui temi della manovra 2027 d'interesse per le imprese industriali

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Pmi: l'energia è la nota dolente

Tra le altre priorità: emergenza giovani e credito d'imposta

DI ANTONINO ROMANO

Transizione 5.0 e credito d'imposta, misure sui giovani, energia e Piano Marshall per il rafforzamento delle Pmi. Sono i quattro provvedimenti a cui il mondo delle piccole e medie imprese industriali riunite in Confapi (118.000 Pmi per 1,3 milioni di addetti) guarda con particolare interesse. Sono i temi emersi nel corso del dibattito per i lavori preparatori della manovra di bilancio per il 2027 che, dopo il disco verde nella prima metà di ottobre a Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) e Documento programmatico di bilancio (Dpb), sbarcherà in Parlamento all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del relativo disegno di legge. Saranno due mesi di lavoro intensi per il Mef guidato da **Giancarlo Giorgetti**, per Camera, Senato, per il Mimit di **Adolfo Urso**, con il raccordo di Palazzo Chigi, per la definizione di ogni singola misura.

Scenario. Per le Pmi industriali, come è emerso dall'ultimo Rapporto congiunturale di Confapi (si veda *ItaliaOggi* del 29 agosto), grande elemento di preoccupazione è il costo dell'energia. Le conseguenze della crisi di Hormuz sono più pesanti dei dazi di Trump per il 69,5% delle Pmi; con l'innalzamento dei tassi delle ultime settimane la situazione si è ulteriormente complicata, con una frenata sensibile sugli investimenti (bloccati dal 52% delle Pmi).

Transizione 5.0 e credito d'imposta. Tra obblighi di finanza pubblica e regole Ue, la coperta della manovra è corta. Le Pmi industriali chiedono non misure di sola emergenza, ma azioni che puntino anche sulla competitività. L'iperammortamento di transizione 5.0 (di cui Urso ha chiesto un prolungamento al 2029) è stato apprezzato soprattutto dalle grandi imprese. Secondo i dati Mimit, 5.0 è stato utilizzato da 18.900 imprese. Di queste 6.500 circa sono Pmi: un numero esiguo rispetto alla platea di 4,9 milioni di Pmi italiane di cui oltre 400.000 con più di cinque addetti. «Occorre ripristinare un vero credito d'imposta pluriennale per investimenti in innovazione, digitalizzazione, automazione e transizione energetica, sul modello di transizione 5.0 ma con regole molto più semplici», ha spiegato nei giorni scorsi **Cristian Camisa**, presidente di Confapi. Il credito d'imposta è più adatto alle Pmi rispetto alla maggiorazione dell'ammortamento, secondo Confapi, perché non richiede la stessa capienza fiscale delle grandi e consente alle imprese di programmare.

Puntare sui giovani. Nei mesi scorsi Confapi aveva chiesto un provvedimento ad hoc per i giovani talenti Stem, per evitare la fuga dei laureati all'estero, con una detassazione delle retribuzioni triennale in modo da equiparare in busta paga il netto al lordo. Soddisfazione quindi perché il tema è entrato in manovra con una serie di ipotesi soggette alle modifiche parlamentari (dall'esenzione Irpef degli aumenti per gli under 35 all'azzeramento dell'imposta per i neo assunti per un anno). Per le Pmi industriali, la sfida cruciale è quella su digital e AI; una sfida che ha bisogno di giovani per essere affrontata.

Energia. In passato Confapi ha chiesto l'azzeramento della componente Asos (Oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione), presente nella bolletta dell'energia elettrica in Italia in sostituzione dei vecchi oneri generali di sistema. Per arginare il caro energia per le Pmi, Confapi punta adesso su un provvedimento diverso, già entrato nel dibattito politico pre-manovra: la sterilizzazione del prezzo di acquisto dell'energia per i prossimi anni per quelle Pmi che effettuino investimenti nelle rinnovabili. Un provvedimento anti-fluttuazioni dovute alla geopolitica.

Piano Marshall per la patrimonializzazione delle Pmi. Confapi lo ha lanciato la scorsa primavera. Uno schema che innescherebbe un processo virtuoso per la patrimonializzazione e la crescita delle Pmi, definito "Piano Marshall". In sintesi: dirottare ogni anno lo 0,5% della raccolta obbligazionaria del Mef (Btp, Bot), per cinque anni, verso un grande fondo destinato tramite intermediari alle Pmi. Considerando una raccolta annua di 500 miliardi, si tratterebbe di 2,5 miliardi annui e un totale di 12,5 miliardi a fine 2031. Con un effetto leva di 1 a 1, attirando da istituzionali come fondi pensione, banche e assicurazioni altri 12,5 miliardi si arriverebbe a 25 miliardi: sarebbe uno strumento efficace di politica industriale nel medio-lungo periodo. Pmi più forti, pronte a investire, crescere e assumere.

La minore disponibilità annua del Mef per spesa corrente e investimenti sarebbe ampiamente compensata dal moltiplicatore del pil di keynesiana memoria.

© Riproduzione riservata



Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1601 - T.1746

